

Prezzi & Fantasmi (estivi?)

In questa estate eccessiva, l'istinto di sopravvivenza suggerisce attività moderate, che al movimento del corpo sostituiscano l'esercizio del pensiero. Una è la lettura, un'altra ancora è il far di conto: insieme formano una potente macchina operatrice, cui sono spesso ricorso, in questi mesi "sudati".

E così, leggendo & contando, mi son fatto l'idea che ad arroventare ulteriormente l'atmosfera estiva sia stato il problema del rincaro dei prezzi.

Se ne scrive (e se ne parla) ovunque: l'ISTAT segnala quotidianamente che l'inflazione ha toccato il 2,7 in luglio e il 2,8 in agosto....e che i generi di consumo rincarano.

Le stesse trasmissioni televisive ci tengono giornalmente informati con bollettini quasi bellici: oggi, dalla bancarotta familiare, ci salvano le prugne, ma che dire dell'anguria, che da quaranta centesimi passa a settanta al Kg ?

E dietro le sagome inquietanti di pomodori e meloni spunta un interrogativo: perché???

Perché i prezzi aumentano?

A leggere i giornali pare proprio che il dito collettivo della colpa sia puntato, nell'ordine:

1) sulla siccità,

2) sui produttori, sugli imprenditori agricoli, di cui si intuiscono grandi spese per fronteggiare calura e scarsa produzione, ma di cui si sospettano molto più grandi e lievitanti guadagni...

E poiché col tempo matto è un po' difficile prendersela, i destinatari privilegiati della colpa restano in larga misura, a livello di opinione pubblica, i produttori.

Ma le cose, per amore di verità e non di bandiera, sono un tantino diverse...

Io sono affezionato ad alcuni grafici illuminanti :

(http://www.clal.it/index.php?type=section§ion=lista_graf) che mostrano come i costi all'origine e i prezzi al consumo dei prodotti lattiero caseari, ad esempio, percorrano strade diverse e contrastanti, tanto che il loro andamento suggerisce l'immagine di una grande bocca di coccodrillo spalancata, o di una forbice divaricata: succede spesso che, anche quando all'origine il costo della materia prima cala, al consumo possono aumentare vistosamente i prezzi dei prodotti derivati.

Questa concomitanza apre una finestra sul processo di formazione dei prezzi, una finestra che occorre tenere ben spalancata, per un'equa redistribuzione delle responsabilità.

Sugli alimenti, infatti, non gravano soltanto i costi della materia prima pagata ai produttori: questi costi, anzi, sono una piccola parte del prezzo finale di un prodotto, che, rispetto all'origine, raggiunge un prezzo di mercato che è da 3 a 10 volte superiore rispetto a quello corrisposto al produttore della materia prima.

Durante il suo processo di crescita, il prezzo si "gonfia" per le spese di trasformazione industriale, di confezionamento, di trasporto, di commercializzazione: per tutti i passaggi, cioè, che fanno giungere il prodotto sui banchetti di un mercato regionale o su uno scaffale del supermercato.

E siccome le cose stanno così, ci si chiede, perché, quando si parla dei prezzi che aumentano, si parta da tanto lontano, persino dall'effetto serra, ma non si plani mai, per uno strano pudore, sul vicino, tanto da far pensare che ci sia un'altra forbice ben operante e più che mai attiva: quella fra ciò che si dice e ciò che si tace.

Si parla della siccità, si parla dei rincari all'origine, ma non si parla delle responsabilità della Grande Distribuzione, i cui margini di guadagno non vengono mai messi in discussione. Eppure ogni anno la G.D. chiede all'Industria di Trasformazione 2/3 punti di margine in più, unitamente alla disponibilità a forme di promozione.



Centro Studi e Consulenze – Modena
www.clal.it

Perchè non si dice quanto questi margini di guadagno pesano sui prezzi, incidendo sui bilanci familiari?

Si ha davvero la sensazione che la G.D. sia un diafano fantasma non localizzabile, non afferrabile.... Non solo esso non appare nelle pagine di giornali e riviste, ma diventa invisibile persino nelle Relazioni importanti, come quella annuale di Assolatte, in cui si sottolinea ampiamente la necessità di far recuperare ai prodotti nazionale una competitività nuova, si fa appello al senso di responsabilità dei Produttori, ma non si spende una parola per mettere a fuoco quale potrebbe essere il ruolo della G.D. nel ridimensionamento dei prezzi, in termini di riorganizzazione ed efficienza...!!!

Per chiudere la bocca del cocodrillo, per ridurre la forbice fra costi all'origine e prezzi al consumo bisogna stanare i fantasmi e aprire un seria fase interlocutoria fra tutti i Soggetti economici, per difendere insieme i consumatori e per rendere concorrenziale la qualità ad un equo prezzo.

Angelo Rossi
30 Agosto 2003
angelorossi@clal.it
www.clal.it